

L'Europa

La svolta di Conte sul fondo Salva Stati "Distribuire i 500 miliardi a tutta la Ue"

La Banca d'Inghilterra taglia i tassi

Bank of England è intervenuta tagliando i tassi di interesse, portati dallo 0,25 allo 0,10 per cento e ha aumentato l'emissione di liquidità sui mercati portata ora a 645 miliardi di sterline

Il premier, intervistato dal Financial Times propone di usare "tutta la potenza di fuoco" del contestato Mes. Il bazooka della Bce convince le Borse

di Alberto D'Argenio e Tonia Mastrobuoni

Il premier italiano Giuseppe Conte chiede l'intervento del Fondo salva-Stati per aiutare l'economia colpita dal coronavirus. La svolta arriva con un'intervista al *Financial Times*: «La politica monetaria non basta».

Lo scudo della Bce ieri ha convinto i mercati, ma è insufficiente, secondo Conte. Per quanto la promessa di comprare 750 miliardi di titoli pubblici e privati (almeno) fino alla fine dell'anno, ha spinto lo spread sotto i 200 punti. Anche le Borse hanno festeggiato, virando in positivo dopo giorni di crolli. Parigi ha archiviato la seduta in rialzo del 2,64%, Francoforte del 2% e Milano ha chiuso al +2,29%. Il maxi piano designato dal consiglio di guerra notturno della Bce si aggiunge ai 120 miliardi già decisi il 12 marzo e ai 20 miliardi che Francoforte continua a comprare tutti i mesi. In tutto, quasi 1.100 miliardi che la Bce potrà modulare in modo flessibile, comprando i bond dei Paesi che finiranno di volta in volta sotto pressione.

Francoforte ha allargato il suo paracadute sui debiti. Un primo passo

importante, perché è sui rendimenti di quei debiti che si sta scaricando la tensione da coronavirus di investitori e operatori. Nelle cui teste, però, resta il dubbio che l'Europa non si mostri unita nel contrastare la peggiore crisi dalla Seconda guerra mondiale. Gli sguardi degli analisti ora si spostano a Bruxelles.

Nell'ottica di Bruxelles lo scudo della Bce da solo non è sufficiente. Così come per il premier Conte, che in serata ha detto al *Financial Times*: «La politica monetaria non basta, bisogna aprire le linee di credito del Mes (il Fondo salva-Stati, ndr) a tutti gli Stati membri per aiutarli a combattere le conseguenze del Covid-19 a condizione di una piena tracciabilità del modo in cui le risorse sono spese». Si tratta dell'idea di usare i suoi 410 miliardi senza la classica condizionalità legata all'austerità (Troika), vincolandoli alla semplice lotta alla pandemia. Una scommessa difficile, visto l'idea di attivare il Mes per gli europei era legata al coinvolgimento della Bce e del suo programma di acquisto di titoli di stato (Omt) che avrebbe dovuto fare da scudo ai Paesi più indebitati. Mosca ora resa superflua dai 750 miliardi stanziati da Lagarde.

Tanto che in queste ore a Bruxelles e nelle capitali avanza più rapidamente il lavoro sull'altra proposta di Macron e Conte: i Coronabond. Considerati ancora necessari per dare un forte segnale politico di unità tra governi e per reperire risorse per finanziare quel grande piano di rilancio dell'economia che sarà vitale nel dopo crisi. Il compito di emettere il

primo Eurobond della storia sarebbe sempre del Mes, che grazie alla sua forza potrebbe lanciare titoli a dodici stelle a lunga scadenza e tassi molto bassi.

Tuttavia l'intervento della Bce rende meno pressante l'operazione dall'altissimo tasso di difficoltà politica: i nordici difficilmente accetteranno i Coronabond, tanto più ora, che Francoforte ha placato i mercati. Per questo si allungano i tempi per una innovazione che fino a mercoledì sera si annunciava imminente. Il negoziato politico sarà più lento e seguirà l'andamento della crisi sanitaria ed economica. Settimane, dunque, per cercare di superare le reticenze di Germania, Olanda e Finlandia.

Intanto oggi la Commissione farà scattare la General Escape Clause, la clausola con la quale disattiverà il Patto di Stabilità e con esso il tetto di deficit del 3%. Passo necessario, altrimenti tra due mesi Bruxelles sarà costretta a mettere sotto procedura quei governi - praticamente tutti - impegnati a spendere per contrastare la pandemia. Tuttavia, notano a Bruxelles, non vuol dire che ora Paesi ad alto debito come l'Italia potranno spendere a rotta di collo. La crisi sarà lunga e la recessione durissima: sparare tutte le cartucce subito sarebbe controproducente per la tenuta dei conti e poco lungimirante guardando al futuro. Intanto da Bruxelles arriva un aiuto: von der Leyen ha annunciato che l'Italia potrà tenere gli 11 miliardi di fondi Ue non utilizzati anziché restituirli. «Li potrà spendere dove saranno più utili», ha detto. © RIPRODUZIONE RISERVATA

